

Università, sparite le facoltà entrano in gioco i poli didattici

L'ateneo friulano affida la nuova organizzazione dei corsi al personale tecnico amministrativo
Il rettore Compagno: modello innovativo che evita di perdere efficacia nella gestione delle lezioni

Sparite le facoltà, l'università di Udine ha affidato l'organizzazione della didattica ai manager didattici e a quattro capi polo. Una riforma nella riforma quella istituita dall'ateneo friulano che anziché attribuire i corsi di laurea ai dipartimenti «con il rischio - spiega il rettore Cristiana Compagno - di perdere efficacia nella gestione del processo della didattica, ha messo a punto un modello innovativo, a livello nazionale, dal punto di vista della riorganizzazione delle tradizionali attività».

L'Università di Udine ha, infatti, elaborato un piano di revisione dei processi organizzativi della didattica, ridefinendo l'assetto organizzativo della struttura amministrativa a supporto. Il nuovo modello è basato sulla riprogettazione dell'intero processo della didattica, dalla sua ideazione alla sua erogazione, e sulla centralità dello stu-

dente. Nella sostanza, lo smantellamento delle 10 facoltà non è passato per una "semplice" ridistribuzione di funzioni e risorse ai 14 dipartimenti. L'ateneo di Udine ha, invece, deciso di mappare e ristrutturare, semplificando e ottimizzando, il processo di erogazione e di coordinamento interdisciplinare finalizzati a una migliore qualità della didattica. E così sono stati istituiti 4 nuove unità organizzative, meglio note come poli, a cui fanno riferimento i corsi di laurea delle 10 ex facoltà: giuridico-economico (Economia e Giurisprudenza); medico (Medicina); scientifico (Agraria, Ingegneria, Medicina veterinaria, Scienze matematiche, fisiche e naturali); umanistico (Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere e Scienze della formazione). I poli, attraverso i loro rispettivi capi e assieme al coordi-

natore del singolo corso di studio, sovrintendono alla programmazione didattica dei dipartimenti. I poli costituiscono, dunque, il riferimento per i dipartimenti per quanto riguarda l'attività amministrativa a supporto della didattica e svolgono le attività correlate alla gestione della carriera degli studenti. In altri termini, svolgono le funzioni che in passato venivano affidate al preside di facoltà. La nuova organizzazione consente di orientare la progettazione della didattica in vista dell'accreditamento dei corsi di studi e sulle esigenze del mercato del lavoro e sui fabbisogni formativi degli studenti. In questo contesto entrano in gioco i 12 manager didattici, vera e propria cerniera di raccordo tra studenti e docenti. Il loro compito è

quello di proporre piani di miglioramento e le soluzioni delle eventuali criticità rilevate, oltre che di organizzare e divulgare i calendari attraverso il web. Inevitabile il percorso di formazione del personale tecnico amministrativo. «La revisione organizzativa - sottolinea il direttore generale, Clara Coviello - è la risposta che l'università di Udine sta dando agli stimoli al cambiamento ricevuti dal contesto interno ed esterno, nel rispetto dei criteri di efficienza ed efficacia e dei principi di trasparenza e responsabilità».

A capo dei dipartimenti si vedono i direttori che restano in carica 3 anni e possono essere rieletti consecutivamente una sola volta. Quattro i neoletti: Marina Brollo per Scienze giuridiche, Lanfranco Conte per Scienze degli alimenti, Franco Parlamento per Matematica e informatica, Andrea Tabarroni per studi umanistici.



Il rettore, Cristiana Compagno, durante l'inaugurazione dell'anno accademico con al fianco alcuni presidi delle ex facoltà

CRIPRODUZIONE RISERVATA